

**Pubblico numeroso a Villa Fassini, Villa Gordiani e Ostia Antica**

# «Nelle feste un confronto che ha coinvolto tutti»

## Una sfida fatta a colpi di proposte

**Un primo bilancio delle manifestazioni - Uno spazio autonomo per le associazioni culturali della città - Per la prima volta uno stand dedicato alla realtà omosessuale**

«Diciamo. Queste feste hanno avuto un ruolo importante in termini di immagine del partito. Il nostro intento, e la prova dei fatti sembra averci dato ragione, era quello di mostrare un partito che, anche dopo due travagliate tornate elettorali, non si chiude, ma anzi accentua la sfida programmatica, ribadisce la volontà di discutere sui problemi reali, afferma una peculiare capacità propositiva. Non che sia stato facile arrivarci. Ci sono state resistenze, perplessità, anche timori per dei possibili fiaschi. Ma alla fine il cartello del «si» l'ha spuntata. E ora possiamo dire che è stato un bene».

Goffredo Bettini, responsabile del dipartimento culturale della segreteria della federazione romana del Pci, traccia un primo bilancio delle feste dell'Unità, dopo il successo di Villa Fassini, sulla Tiburtina, e mentre sono ancora in corso quelle di Villa Gordiani, sulla Prenestina, di Ostia Antica. È un incontro informale, sotto l'ombra dei pini di Villa Gordiani, davanti a un tavolo ingombro di lattine di birra e Coca Cola. Accanto a lui, Giulio Rodano, del dipartimento stampa e propaganda della federazione, e Vanni Piccolo, del Circolo di cultura omosessuale Renato Meloni.

«Si — prosegue Bettini —, possiamo ben dire di esserci soddisfatti. Mentre è ancora aperta la discussione, condotta tra l'altro in termini paludati e incomprensibili, per la nuova giunta capitolina, su cui gravano le ipoteche di consistenti interessi corporativi, le feste dell'Unità si propongono come il solo momento politico di massa. Il solo spazio in cui la discussione chiama a confronto forze politiche e sociali diverse. Tanto per fare dei nomi, qui sono venuti Craxi, Signorile, avremo un dibattito con Michelini, con Severi. Se vogliamo far parlare le cifre, abbiamo avuto più di venti incontri politici, sempre affollati, e al termine saranno circa sessanta. Ma la carta vincente è stata la cultura, che per noi è il tema centrale per lo sviluppo della città, e il banco di prova della nuova giunta».

E come è stata giocata questa carta? «Abbiamo orientato l'iniziativa — risponde Bettini — su grandi temi d'attualità. La festa sulla Tiburtina era impostata sui problemi tecnologici, con contributi diretti del compagno della zona. A Ostia il filo conduttore era l'industria

culturale, e positivo è stato l'esperimento dello spazio autonomo con trenta espositori sintetizzati su due programmi diversi, uno dei quali era l'argomento del dibattito. Ma il fatto più importante è che abbiamo aperto le porte alle associazioni culturali, che hanno portato avanti la piena autonomia i loro programmi. Ed è questa un'esperienza che vogliamo ripetere. È un discorso d'attualità. Si è fatto un gran parlare di difesa delle strutture e dei programmi per la città, ma con la nuova giunta le preoccupazioni sono più che legittime».

«È va precisato — aggiunge Giulio Rodano — che questa iniziativa politica e programmatica non si chiude con le tre feste. Sarà ripresa nei prossimi appuntamenti. Già con la festa di Fiumicino, che si apre domani (oggi per chi legge; n.d.r.). Poi con le feste di sezione della Tiburtina e con tutte le feste in programma per settembre. Abbiamo riscontrato, in queste feste, che da parte del pubblico c'è una notevole disponibilità verso un'offerta culturale che si collochi fuori dal mercato. Ed è anche su questa che puntiamo». Anche Vanni Piccolo non nasconde la sua soddisfazione: «È la prima volta che la realtà omosessuale è presente con uno stand ad una festa dell'Unità, qui come a Ostia Antica. Lo spazio presentava una documentazione ed uno squarcio di vita omosessuale. E devo dire che lo stand era sempre molto affollato: il dibattito sull'Aids ha richiamato un pubblico numerosissimo. Credo che, dopo un approccio un po' distaccato, sia stata infranta una barriera, e che i visitatori siano usciti con un'informazione più precisa. Ecco, la nostra presenza ha contribuito a far riflettere su cosa significhi essere omosessuale, ha creato degli spazi di dignità».

Bene, questo l'impianto generale. Ma come ha risposto il pubblico? «A Villa Fassini — risponde Bettini — ci sono state centinaia di migliaia di persone. Ed anche a Villa Gordiani ed Ostia, l'affluenza è altissima. C'è anche un dieci per cento di giovani, che vengono più che per un'effettiva curiosità politica, ma per un interesse culturale, che per noi è il tema centrale per lo sviluppo della città, e il banco di prova della nuova giunta».

Giuliano Capecelatro



Un'immagine della Festa dell'Unità di Villa Gordiani



**Ennesima minaccia di «tradimento» di un razionale sviluppo della città**

# Nuova sede della Rai all'Eur?

«Sorgerà all'Eur la nuova sede della Rai? L'ipotesi è stata avanzata dal presidente dell'Iri Romano Prodi nel corso dell'incontro avuto con i sindacati per illustrare i programmi e le strategie dell'Istituto. Questa la breve nota diffusa ieri dall'agenzia di stampa «Adn Kronos». C'è da rimanere allibiti. Proprio nei giorni scorsi (a proposito dei contrasti sul programma nel futuro pentapartito romano e della conclusione di una prima, importante fase di lavori del metro) l'Unità sottolineava il rischio che in questa nuova legislatura si vanifichino tutti gli sforzi e le realizzazioni intraprese dalla giunta di sinistra per una «Roma del Duemila» finalmente efficiente e vivibile».

Questi progetti — in parte già avviati — si chiamano Sdo, Sistema Direzionale Orientale, la creazione di quella imponente rete di infrastrutture che permettono di spostare ad Est quasi tutta la città degli affari, dei ministeri, degli uffici e restituire al centro storico la sua bellezza e vivibilità. Nulla di così nuovo: questa «direzionale di sviluppo» era già stata decisa per la città fin dal piano regolatore del 1962, approvato e poi regolarmente boicottato dalla Dc per quindici anni di centrosinistra. E l'allarme, alle soglie del nuovo pentapartito, è già venuto da molti: la Dc, nelle trattative per la formazione della giunta, è partita lanciata in resta contro il Sistema Direzionale Orientale in favore di uno sviluppo a Sud, verso l'Eur. Il polo laico (socialisti e repubblicani in testa), da sempre convinto dello sviluppo a Oriente, sembra abbia «resistito» ma già si parla di alcune importanti «concessioni». Lo ha confermato lo stesso sindacato Severi nei giorni scorsi: «Lo Sdo non si tocca e su questo non ci sono perplessità — ha

**Preoccupante dichiarazione del presidente dell'Iri Prodi Programmati investimenti colossali a Sud: che ne sarà del Sistema Direzionale Orientale? L'aperto boicottaggio della Dc**

detto Severi —. Si può discutere su alcuni spostamenti (ad esempio il centro fieristico dell'Eur) che non modifichino il progetto».

Ecco, proprio su questo si appuntavano le «grida di allarme»: non ci si sta esponendo al rischio di «aprire un varco» attraverso il quale si riuscirà a vanificare l'intero Sistema Direzionale Orientale? Per dar vita alla «città del Duemila» occorrono convinzioni e sforzi enormi: non si finirà per ricadere nel «paludoso» meccanismo del centrosinistra con una Dc d'accordo a parole ma contraria nei fatti? D'altra parte la maggioranza della Democrazia cristiana romana non nasconde affatto di prediligere l'Eur e la Cristoforo Colombo come luoghi ideali per lo sviluppo».

Ed ora giunge la notizia — che attende una conferma — che l'Iri intenderebbe acquisire un'area, comune alle parti dell'Eur, in cui spostare e riunificare gli uffici della Rai. E non solo: il progetto globale dell'Iri sembra preveda addirittura la costruzione di un centro congressi, comprensivo di infrastrutture turistiche (hotel, sale per concerti, servizi) intorno al quale si dovrebbero sviluppare ben 8000 posti di lavoro».

Quale filosofia guida, se confermata, queste scelte dell'Iri e del suo presidente? Difficile dare una risposta. Ma non si può non ricordare che, negli anni 60, proprio mentre si approvava un piano regolatore che decideva una Roma verso Est, venivano costruite la via Olimpica (verso Ostia) e il Palazzo dello Sport (a sud).

Angelo Melone

**Henia Labidi, 28 anni, massacrata a Fiumicino**

# La uccide 7 giorni dopo le nozze Botte da orbi sotto gli occhi del figlio

**Il marito della giovane, Hedi Zuhair, 30 anni, arrestato ieri mattina a S. Basilio - La donna, che lavorava come «entreneuse», è morta dopo dieci giorni di agonia - È successo in una baracca affollata ma nessuno ha visto nulla**

«Troppo povera per studiare, troppo bella per fare la serva o la sposa di un cameriere. Quando scappò di casa dieci anni fa sapevo già che sarebbe finita sul marciapiede o in un locale notturno». Ma una fine così atroce non l'aveva prevista neppure il più severo e cinico dei suoi parenti. Henia Ben Abes Labidi, 28 anni, tunisina, immigrata in Italia quindici anni fa con la sua famiglia, è stata uccisa dall'uomo che aveva sposato una settimana prima davanti agli occhi di Moreno, il suo bambino di 4 anni. Hedi Zuhair, 30 anni, tunisino è stato arrestato ieri mattina a S. Basilio dove s'era rifugiato a casa di alcuni suoi amici. Henia Labidi, Fatima per la sua famiglia, è morta più o meno alla stessa ora in cui i carabinieri

stringevano le manette ai polsi del suo assassino. Ma già dieci giorni fa quando giunse in ospedale, i medici si resero conto che per lei c'era poco da fare: il marito l'aveva ridotta in coma fraccassandole la testa con un paio di zoccoli. Fatima ed Hedi Zuhair s'erano conosciuti nella misera pensione per stranieri, soprattutto emigrati del Nord Africa, che la madre della ragazza gestisce nei pressi di Fiumicino. Una storia fatta di illusioni di ignoranza di passioni violente e di miseria. Come nel cuore, coltello alla mano aveva scritto sul retro di una foto dedicata al marito scattata qualche mese fa in treno. Fatima lavorava in Emilia ufficialmente come «entreneuse» in un locale notturno. Hedi s'arrangiava come molti

suoi connazionali con piccoli espedienti. Un paio di mesi fa lei s'accorse di essere incinta e decise di sposarsi. Il matrimonio viene celebrato in ambasciata e la luna di miele in casa della zia di Fatima in via del Fosso della Sentinella una strada che percorre tutta l'enorme baraccopoli nata alla periferia di Fiumicino. Qui le vicine hanno mai conosciuto l'asfalto, i cancelli delle baracche sono fatti utilizzando le reti dei letti, a perdita d'occhio si vedono solo lamierie, e cassette di legno, se non fosse per l'inconfondibile parlata dei suoi abitanti sembrerebbe di stare in una delle grandi favelas che assediano le città sudamericane. Tra Fatima ed Hedi Zuhair, botte, scenate di gelosia, litigi

furiosi sono all'ordine del giorno. Domenica 15 luglio l'ultimo scontro, davanti agli occhi del piccolo Moreno. La tragedia si consuma in silenzio, nella misera stanza da letto che la zia aveva offerto ai due sposi, un po' appartata dal resto della casa. E proprio il piccolo a dare l'allarme, uscendo dalla stanza della madre in lacrime. La zia della giovane bussò alla porta per chiedere se c'è bisogno di aiuto, le risposte Hedi Zuhair di andarsene via e lasciarsi in pace. Fatima sta male ha la testa dolente e vomita, ma nessuno in casa ha il coraggio d'intervenire, di contraddire il marito. «Mia moglie sta benissimo — dice — una notte di riposo e le passerà tutto. E invece la giovane è già entrata in un coma irreversibile. Ma Hedi Zuhair,

come se nulla fosse successo, si sdraia al suo fianco e si addormenta. Anche il piccolo Moreno è costretto a dormire accanto alla madre morente. Sarà ancora una volta il piccolo, la mattina seguente, a dare l'allarme. Appena sveglia corre in cortile e dice ad una vicina: «La mia mamma dorme e non si sveglia mai più. Solo allora i parenti decidono d'intervenire; caricano la ragazza su un'auto e la portano a Roma in ospedale. Ma ormai è troppo tardi. Hedi Zuhair approfitta della confusione e sparisce. Lo ritrovano solo dieci giorni più tardi, ieri mattina. È accusato di omicidio e falso: in tasca aveva una patente contraffatta. Neppure alla moglie aveva detto il suo vero nome».

Carla Chelo



Henia Labidi, la vittima

**Trentacinque rinvii a giudizio decisi dal pretore Albamonte**

# Camion-bar sotto i monumenti: mega-processo agli ambulanti

**Il magistrato: «Non si possono occupare per la vendita le zone archeologiche sottoposte a vincolo» - Ma il Tar del Lazio ha invece sospeso i divieti del Comune**

Nonostante le denunce a ripetizione continuano a vendere bibite e gelati nelle zone archeologiche della capitale. Il pretore Adalberto Albamonte ha deciso perciò di rinviare a giudizio trentacinque venditori ambulanti del centro. L'accusa è di aver violato una legge del giugno del '39 che proibisce di occupare una porzione dell'area archeologica con autocarri di notevole dimensione per il commercio ambulante di generi vari. Un uso incompatibile con il carattere storico-artistico delle zone archeologiche sottoposte a vincolo.

# Ambulanze in ritardo: nuove accuse alla Cri

Piovono altre accuse sul servizio autoambulanza della Croce Rossa di Roma. Alcuni cittadini si sono presentati ieri in questura per denunciare ritardi nel soccorso dei loro congiunti. Oggi nella sede romana della Cri di via Ramazzini tornerà il funzionario della questura, Luigi Ferdinandi, che sta conducendo le indagini per sequestrare nuovi documenti riguardanti i singoli dipendenti. Il funzionario riferirà poi al magistrato Iori. Forse domani arriveranno i primi provvedimenti.

I trentacinque «bittari», che saranno giudicati in due udienze il 14 e il 21 ottobre, appartengono a diversi nuclei familiari che si sono spartiti i monumenti e le piazze del centro. I loro maxi camion-bar hanno invaso il Colosseo, Trinità dei Monti, Fontana di Trevi: i vigili urbani li hanno multati e denunciati ma evidentemente gli affari andavano troppo bene per abbandonare.

La decisione del pretore non mette fine però alla vecchia «guerra» tra vigili, amministrazioni e ambulanti. Altri giudici, quelli del Tribunale amministrativo del Lazio e del Consiglio di Stato, hanno stabilito una settimana fa che i maxi-bar possono sostare nelle zone turistiche del centro. Il Tar ha sospeso infatti una delibera dell'amministrazione comunale che vietava la sosta di

carrettini, bancarelle e autocarri davanti al Colosseo, al Fori, a Fontana di Trevi e in altri punti del centro. Anche il Consiglio di Stato, a cui il Comune ha presentato ricorso, ha dato ragione agli ambulanti. Questa sentenza ha provocato la dura reazione dell'ex assessore al traffico del Comune, Benigni: «Ogni tentativo della giunta di liberare da presenze inopportune le zone di maggior pregio della città — ha dichiarato — si scontra ormai sistematicamente contro la sospensione dei provvedimenti da parte del Tar del Lazio».

L'anno scorso i bancarelari di Fontana di Trevi, a cui era stato ordinato di spostarsi in un altro settore del centro protestarono per molti giorni. Qualche anno prima si era scatenata una piccola guerra intestina tra i venditori che avevano l'autorizzazione e gli abusivi. Tante puntate di una vicenda che non trova fine. Il rinvio a giudizio di 35 ambulanti «recidivi» riuscirà a restituire alla città monumenti e piazze trasformate oggi in mercati? I. fo.



# Un pediluvio firmato Bernini

I. fo.

Un pallido e bisbetico cultore di estetica classica potrebbe, forse, avere accenti di dura riprovazione per la posa delle due ragazze, così poco ossequiosa verso la perfetta armonia di forme che il Bernini seppe dare alla fontana del Quattro Fontani in piazza Navona. Ma uno spirito laico non può che sorridere benevolo di fronte alle due giovani turiste che graziosamente immergono le loro estremità, provate dalle lunghe peregrinazioni per la città, nelle fresche acque della fontana.

# Oscura morte di un giovane militare

Un'altra morte di un militare di leva. Un ragazzo di diciannove anni è spirato ieri al Lago di Bolsena mentre stava partecipando ad alcune manovre militari. Il giovane è Damiano Revitali, in forza al Settimo Battaglione Genio Pompieri di stanza a Roma. In questo periodo era distaccato a Marta, sul Lago di Bolsena, per le manovre estive. Restava ora il dolore della famiglia. Orfano di padre, Damiano Revitali abitava con la madre e la sorella a Biansago, un piccolo centro del Bergamasco. Sono state avvertite della morte del loro giovane congiunto da un messaggio che recava anche le più profonde espressioni di commosso cordoglio del ministro della Difesa Spadolini, anche a nome delle Forze Armate. Probabilmente in giornata si potranno conoscere i risultati definitivi dell'autopsia che doveva essere eseguita nella stessa serata di ieri. A Marta, il luogo dove è avvenuto il decesso, il Consiglio comunale, ha immediatamente sospeso i festeggiamenti patronali in programma per ieri e oggi.